

Un'opera emblema degli sprechi di risorse

Doveva essere la soluzione ai problemi legati alle deiezioni prodotte dagli allevamenti intensivi della Bassa, e invece si è rivelato uno degli sprechi di risorse pubbliche più clamoroso del Bresciano. L'impianto di Visano è stato costruito nel 1998, ma era entrato in funzione nel 2002, destinato a depurare i liquami zootecnici dell'area. Costato l'equivalente di 14 milioni di euro, con 35 chilometri di tubature per collegarlo ai grandi allevamenti della zona, all'epoca costituiva, secondo i sostenitori, «un'importante innovazione nel campo agricolo». Ma è rimasto in attività soltanto due anni. Sequestrato dalla magistratura, è finito nel dimenticatoio. Non a livello legale: al centro di una complicata battaglia tuttora in corso tra la Provincia e i gestori, la Vstr, che ha fatto richiesta al Broletto di un maxi risarcimento multimilionario per gli anni di mancato utile in cui il digestore è rimasto sotto sequestro, ma anche per l'ultimo periodo, da quando è tornata in possesso dell'impianto, ormai inutilizzabile anche per usi civili, come era stato ipotizzato. Smantellarlo o riconvertirlo è un miraggio, anche alla luce del costo delle bonifiche dei fanghi. Il nuovo depuratore di A2A andrà invece a sanare la situazione di Remedello, Acquafredda e Visano, attualmente privi di impianti di depurazione, mentre quello di Isorella è del tutto insufficiente a garantire una corretta depurazione degli scarichi fognari in arrivo dal centro abitato. C.Reb.



L'impianto abbandonato di Visano